si rivestimenti colorati di rosso, di blu, di verde, di marrone. Per lasciarci penetrare in qualche stanza si spalancavano lentamente pesantissime porte, anche esse di uno spessore che si avvicina al mezzo metro: nel vano dei generatori siamo arrivati camminando piegati attraverso una bassa apertura.

Anche l'acqua che esce dai reattori, è sia pure in piccola parte, radioattiva. La prudenza non è quindi troppa. Nella sala di controllo avremmo dovuto provare il brivido. Eravamo di fronte a una lunga serie di apparecchi tutti eguali con i loro cruscotti, i loro oscillatori, i loro interruttori. Il direttore ha girato lentamente una piccola leva e, all'improvviso, un campanello si è messo a trillare con un suono più breve ma più imperioso di quello del telefono, mentre sul muro una lampada si accendeva e si spegneva, a intermittenza, con un brusio leggermente allarmante. Ma l'ingegner Nikolaiev, ci aveva avvertito in precedenza che tutto sarebbe stato fatto per darci una semplice dimostrazione: e il brivido non c'è stato.

Abbiamo avuto, invece, un'idea chiara del sistema, minuzioso allo scrupolo, di segnalazione e di garanzia per tutti gli addetti alla centrale. Quei campanelli e quelle lampade rosse, di un vetro pesante e opaco, li avevamo già visti dappertutto: sapevamo dunque che, non appena in un qualsiasi locale la quantità di radiazioni superi le norme di sicurezza, tanto chi lavora in quel posto quanto il centro di controllo ne sono istantaneamente avvertiti ed è possibile prendere tutte le misure necessarie per eliminare il pericolo. Ma non è tutto. Il direttore ha preso da un tavolo una piccola valigetta: « E' un segnalatore portatile — ci ha spiegato —. Ogni tecnico ne porta una con sè allorché deve compiere qualche operazione accanto a strumenti che possono essere troppo radioattivi ». Poi ha infilato una mano nella tasca dei pantaloni e ne ha tratto un piccolo astuccio nero di sostanza plastica: « Contiene — ha detto — una pellicola impressionabile ai raggi che, una volta sviluppata ci permette di osservare quali quantità di radiazioni abbiamo assorbito; ognuno di noi ne possiede una e nel nostro giorno di riposo — ogni quattro di lavoro ne abbiamo uno di vacanza — si opera il controllo ».

Il dosimetro

Ha rimesso l'aggeggio dove era e dal taschino della giacca ha estratto una specie di stilografica rossa che ha guardato contro luce. « Questo — ha concluso — è il dosimetro: ci dice a ogni istante se siamo stati esposti ai raggi più di quanto conveniva ».

« In più di un anno di lavoro — ha continuato Nikolaiev — non abbiamo avuto il minimo incidente. Questa assoluta sicurezza è il nostro miglior successo. Prima che la centrale entrasse in funzione era questo il punto interrogativo: non avrebbe rappresentato un pericolo per chi doveva esservi impiegato? Adesso la risposta è chiara: abbiamo la prova che ogni rischio può essere eliminato ».

Anche la difficile operazione con cui si scaricano dal reattore le aste di grafite avviene senza danno. Un uomo solo agisce dietro un grosso muro: guida con qualche tasto i movimenti della gru che noi avevamo visto immobile e osserva il locale da tre oblò difesi da un vetro speciale. Nessuno, in quel momento, entra nella stanza: le lampade rosse annunciano che l'ingresso è non solo vietato, ma sotto ogni punto di vista sconsigliabile.

Lavorano alla centrale un centinaio di persone: ma sono in gran parte ricercatori che vi compiono le loro esperienze. Durante il nostro giro noi non abbiamo incontrato nei locali neppure dieci persone. La spiegazione è venuta alla fine, quando siamo entrati nel cervello dell'intero impianto, il centro di comando. E' una grande camera illuminata con luce al neon. Due ingegneri, in camice bianco, entrambi sui trenticinque anni, stanno seduti ad una specie di scrivania metallica con diversi apparecchi: a sinistra un giovane bruno, probabilmente meridionale; a destra una ragazza bionda, dalle chiome leggermente inanellate ma senza tracce di trucco sul viso.

Il loro lavoro — mi hanno detto — non è neppure molto complesso: presa la laurea in fisica, un mese di pratica alla centrale è sufficiente per portarli all'altezza del compito. L'uno a fianco dell'altro, restano in un muto tête-a-tête con i quadranti, le lampadine rosse, gialle e bianche, gli schermi tondi dal fitto reticolo e le altre decine di strumenti che si spiegano ad arco di fronte a loro. Interamente automatica, la centrale è diretta da quelle due persone. In caso di avaria, si ferma da sola. Al nostro occhio di profani sembrava non stesse succedendo nulla: solo su un cruscotto una lancetta più irrequieta delle altre di tanto in tanto lasciava di scatto il 250 per correre sino al 300, poi tornava disciplinatamente al suo posto. Ma nessuno se ne preoccupava.

Tornato a Mosca, questa sera ho girato l'interruttore della luce con un certo rispetto. Forse anche nella mia lampada passa un po' di forza dell'atomo. E' vero che potrebbe esserci passata per un anno senza che io me ne accorgessi. Solo alla centrale ho appreso infatti che l'energia colà prodotta, sebbene gli scopi dell'apparato siano essenzialmente sperimentali, viene regolarmente immessa nella rete di Mosca. Da allora — che volete? — mi sento un po' figlio dell'era atomica.

GIUSEPPE BOFFA

LA NUOVA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E L'ITALIA

Oggi la Camera riprende i lavori con il dibattito sul bilancio degli esteri

La questione dell'ingresso all'ONU e del trasferimento delle truppe americane nel Veneto
Colloquio Gronchi-Gava pei professori - Oggi Gonella riceve i dirigenti sindacali per gli statali

Alle 16 di oggi la Camera riprende i lavori, dopo quasi due mesi di vacanza. Subito si aprirà il dibattito sul bilancio degli esteri, in vista del quale Segni ha avuto ieri un colloquio con Saragat e Martino. Tra i primi oratori iscritti a parlare figurano gli on.li Cantalupo, Pintus, Colitto, il compagno Bernieri, l'on. Bartesaghi. E' presumibile che il dibattito durerà fino a venerdì o sabato, e sarà certamente impegnativo per il governo e per i vari gruppi politici, che faranno intervenire i loro massimi esponenti. La situazione internazionale è così profondamente mutata da quando il Parlamento italiano ne discusse l'ultima volta, e il momento presente è di così grande importanza, che una assunzione di chiare responsabilità non potrà mancare da parte del nuovo governo.

Il dibattito coincide, tra l'altro, con i lavori dell'Assemblea dell'ONU a New York, e dovrà quindi porre in termini concreti e immediati il problema dell'ingresso dell'Italia all'ONU.

Ufficiosamente, si è lasciato capire che Palazo Chigi avrebbe finalmente abbandonato la tesi sterile secondo la quale l'Italia non aveva altro da fare che attendere passivamente il riconoscimento dei suoi diritti, appoggiando per il resto il principio discriminatorio degli Stati Uniti in danno di altri Paesi. La tesi della universalità dell'ONU, come principio da seguire per la immissione di nuovi membri, è stata ieri confermata anche da parte inglese attraverso un editoriale del *Times*. Il quotidiano londinese sottolinea l'opportunità di ammettere all'O.N.U. l'Austria, l'Italia, e « certi Stati da ambedue le parti della cortina di ferro — la Romania, la Bulgaria, la Giordania, la Spagna, il Portogallo, eventualmente la Cina ed altri — la cui ammissione è stata per troppo tempo rinviata ».

La posizione inglese, tuttavia, non si presenta certo come la più realistica dal punto di vista degli interessi italiani. Porre il problema della Spagna, per esempio, o quello della Cina che è di tutt'altra natura (la Cina è già nell'ONU, si tratta di cacciarne Ciang Kaisciek per far posto al legittimo governo cinese), o quello del Giappone (che non ha ancora il Trattato di pace con l'URSS), rischia di complicare le cose e di far sì che, nell'attuale sessione dell'ONU, le cose restino in alto mare. Esiste invece la realistica proposta sovietica per l'ingresso simultaneo all'ONU dell'Italia, dell'Austria, della Finlandia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria. Sulla base del principio della universalità dell'ONU, questa è la strada che si offre a una iniziativa italiana. Sarebbe paradossale che il governo italiano, una volta abbandonata la tesi della discriminazione, cadesse dalla padella nella brace: e cioè dalla posizione filo-americana, che lo ha finora indotto a porre astrattamente il problema dell'ingresso della sola Italia, a una posizione filo-inglese che pone simultaneamente molti problemi nuovi.

Il dibattito alla Camera coincide poi, purtroppo, con un'altra questione che, per la sua gravità, sarà anch'essa al centro della polemica: il trasferimento in Italia delle truppe americane che si ritirano dall'Austria. Il trasferimento dei reparti che prenderanno stanza nella zona di Verona e Vicenza, e che entreranno a far parte del nuovo organismo straniero denominato Setaf con sede a Livorno, è già — informa l'Ansa — in corso di esecuzione. Il generale Primieri, che comanda le forze terrestri della NATO nel sud-Europa, ha ricevuto ieri il generale americano Michaelis che comanderà i nuovi reparti stranieri, e gli ha espresso la propria « soddisfazione » per questa crescita di soldati e basi atlantiche in Italia. E' dubbio che le popolazioni interessate, il Parlamento e l'opinione pubblica esprimano tuttavia analoghi sentimenti.

Anche sul piano della politica interna, la ripresa parlamentare impegna il governo assai a fondo. I problemi sono tanti, e di tale urgenza e delicatezza, che l'on. Segni non ha ancora deciso la convocazione del Consiglio dei Ministri che dovrà esaminarne per lo meno alcuni: professori, statali, forse ancora i tribunali militari.

Per i professori nulla vi è di nuovo, se si esclude un colloquio che il Presidente della Repubblica ha avuto con il ministro del Tesoro Gava, e che si pensa abbia avuto per oggetto proprio il problema scolastico. In precedenza Segni si era a sua volta incontrato con Vanoni (rientrato a Roma) e Ferrari Aggradi. Comunque i dirigenti del Fronte, nell'attesa paziente del colloquio con Segni, si sono spostati in Calabria.

SI COMBATTA IL BANDITISMO MA NON SI VIOLI LA LIBERTA' DEI CITTADINI

Un discorso di Alicata sull'operazione Marzano

L'incostituzionalità del confino di polizia — Appello all'unità di tutti i democratici calabresi per affrontare alle radici le piaghe sociali della regione

REGGIO CALABRIA, 20. — *Pronunciando un applaudito discorso, a conclusione della festa dell'Unità, tenutasi domenica a Bova Marina, il compagno Mario Alicata ha affrontato in modo particolare la situazione che si va determinando nella provincia di Reggio, intorno alla cosiddetta operazione Marzano.*

Cosa pensiamo noi comunisti dell'operazione Marzano? — si è chiesto Alicata —. Noi crediamo in primo luogo che sia giusta la posizione di coloro, che condannano la eccessiva montatura da parte di certa stampa sul banditismo, sulla mafia e altri fenomeni delinquenziali. Sono però i giornalisti i soli autori di questa montatura, oppure non si tratta del risultato di una manovra che proviene da sfere ben più responsabili?

D'altra parte, come mai da un giorno all'altro le autorità governative si sono accorte che esisteva in provincia di Reggio una tale situazione? Chi sarebbe responsabile di ciò, se non le autorità governative e di polizia, che hanno, durante il regime di Scelba, tollerato il crearsi di un così grave fenomeno? E la responsabilità va estesa a quelle cricche democristiane, monarchiche e liberali che sono notoriamente legate al fenomeno della « mafia »?

Ma queste responsabilità debbono essere portate alla luce, pubblicamente denunciate, se si vuole dare un colpo alle radici del male; non è sufficiente invece limitarsi a sostituire un questore e fornire il successore di larghi mezzi e di pieni poteri.

Noi inoltre giudichiamo inammissibili gli stessi metodi adoperati in questa grossa operazione di polizia. Riteniamo infatti che non bisogna mai adoperare metodi e misure che limitano la libertà e la dignità dei cittadini, così come sono riconosciuti dalla legge costituzionale. Noi vogliamo che si arrestino i delinquenti e tutti coloro che si sono macchiati di delitti contro la società e l'ordinata convivenza civile, ma si lascino in pace i cittadini che si recano al lavoro e non si turbi in alcun modo l'attività sociale e politica, che ognuno ha diritto di svolgere e sviluppare nell'ambito della legge.

A questo proposito, il compagno Alicata ha denunciato con vigore l'incostituzionalità della misura del confino di polizia, la quale, del resto, non offre alcuna seria tutela dei diritti civili dei cittadini e si dimostrerà, in definitiva, controproducente.

L'oratore ha poi affermato che i comunisti non sono certo contrari alla repressione e alla prevenzione di malattie sociali come il banditismo, la mafia e la delinquenza. Tutt'altro. Essi vogliono anzi che l'opinione pubblica e le autorità si chiedano perchè questi fenomeni acquistano particolare virulenza in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, in periodi ricorrenti della vita di queste regioni. E allora si scoprirà che questi mali sono in stretta relazione con la struttura della società calabrese — come di quella sarda e siciliana — dove il ricco domina e predomina sulle masse lavoratrici e dove esiste una situazione paurosa di arretratezza in tutti i campi del vivere civile. E si scoprirà anche che per scalzare le radici di quelle malattie sociali non sono sufficienti le grandi operazioni poliziesche.

Per questo — ha concluso Alicata — noi rivolgiamo un appello all'unità di tutte le forze democratiche, perchè il grave fenomeno delinquenziale sia seriamente affrontato nel rispetto della legge, della Costituzione e dei diritti di libertà del cittadino e perchè, soprattutto, siano adottate energiche misure per avviare a soluzione i gravi e acuti problemi economici e sociali della Calabria.

UN ALTRO SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DELLA C.G.I.L.

Sensibili riduzioni nei prezzi dei medicinali

Le riduzioni riguardano 650 prodotti vitaminici

La grande campagna ingaggiata dalla CGIL e dalla FILC per far diminuire i prezzi dei prodotti farmaceutici, dopo i successi ottenuti nei mesi scorsi con la diminuzione dei prezzi di una serie di prodotti e in particolare degli antibiotici, ha ottenuto un nuovo e più importante passo in avanti.

Nella riunione del CIP tenutasi ieri, gli stessi industriali hanno accettato la diminuzione del prezzo di intere categorie di prodotti vitaminici e in particolare di 140 prodotti a base di vitamina A, con una diminuzione media superiore al 40%; di 243 prodotti a base di vitamina B 1, ridotti in media di oltre il 21%; di 258 prodotti a base di vitamina D 2, ridotti mediamente di oltre il 36%.

In tutto, le riduzioni applicate a questa fondamentale categoria di specialità medicinali, di alto consumo e di elevato prezzo, si riferiscono a 650 prodotti, alcuni dei quali vengono ridotti persino del 50-60%. E' rilevante il fatto che le predette riduzioni sono state ottenute mantenendo inalterato il congegno fino ad oggi in vigore, mediante il quale, per ottenere il prezzo, viene moltiplicato per 3 il costo di produzione. La Commissione si è impegnata ad esaminare prossimamente il prezzo degli altri prodotti vitaminici, che ammontano a circa 2.000, esclusi quelli già considerati nella riunione di oggi

Nel corso della discussione è stata avanzata la richiesta di rinviare l'entrata in vigore del provvedimento di diminuzione approvato al 1 gennaio 1956, per dar tempo a grossisti e farmacisti di smaltire le scorte ai prezzi attuali. I rappresentanti della CGIL e della Confederazione delle Municipalizzate, hanno opposto a questa tesi la considerazione inoppugnabile che, se essa venisse adottata, i consumatori subirebbero il danno di dover acquistare ancora a prezzi maggiori di quelli riconosciuti equi, i prodotti vitaminici, mentre, allorchè si sono operati degli aumenti essi hanno avuto applicazione fino dal giorno della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Su questo punto è stato deciso di investire direttamente il CIP perchè stabilisca la data di decorrenza, tenendo conto delle esigenze dei consumatori.

La prossima settimana avrà luogo un'altra riunione del CIP che dovrà discutere le proposte concernenti il nuovo congegno di calcolo del prezzo dei medicinali, abbandonando l'assurdo coefficiente 3 fino ad oggi seguito.

Le deliberazioni odierne della Commissione Prezzi dimostrano, una volta di più, quanto fosse giusta e moderata la richiesta della CGIL e della FILC di ridurre di un terzo il prezzo di tutte le specialità medicinali.

Il processo Montesi in febbraio a Macerata?

Si ha notizia che il processo contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Francesco Saverio Polito si svolgerebbe nel febbraio prossimo dinanzi al Tribunale di Macerata. Tale notizia, sebbene non ufficiale, sarebbe stata confermata da un magistrato.

Come si ricorderà Piero Piccioni è accusato di omicidio colposo, mentre Ugo Montagna e l'ex questore Polito sono imputati di favoreggiamento per la tragica morte di Wilma Montesi. Altre persone, come è noto, sono state rinviate a giudizio dal dott. Sepe per falsa testimoninaza ed altri reati.

CONTRO L'INERZIA E LA LENTEZZA DEGLI ENTI DI RIFORMA

Vivaci manifestazioni per ottenere la terra nelle province di Nuoro Catanzaro e Taranto

La Federbraccianti interviene presso il ministro Vigorelli sollevando serie obiezioni al decreto per l'estensione del sussidio ai braccianti disoccupati

Al grande movimento per l'assegnazione della terra che ogni anno si ripete in Sicilia con forza crescente, ponendo sempre con forza maggiore il problema di una effettiva e più rapida attuazione della riforma agraria, hanno fatto seguito, in questi giorni, vivaci manifestazioni dei contadini di alcune province dell'Italia meridionale e della Sardegna, riproponendo all'attenzione generale il problema di una più rapida attuazione della riforma agraria attraverso lo esproprio e la rapida consegna delle quote ai contadini e braccianti poveri.

Questi movimenti nella provincia di Catanzaro e di Taranto hanno avuto, fra l'altro, il merito di avere sottolineato la lentezza con la quale gli Enti di riforma procedono alla assegnazione di terra, nonostante il crescente bisogno che di essa hanno le masse contadine meridionali.

Nella provincia di Nuoro contadini e cooperatori di Iersu, Lanusei e Osini hanno occupato delle vastissime estensioni di terra incolta presso il Salto Quirra per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla Commissione provinciale delle terre incolte la quale, non ha nemmeno preso in considerazione la domanda dei cooperatori inoltrata nel gennaio scorso per ottenere la concessione di quelle terre. Sul posto dove si erano recati i contadini sono intervenuti i carabinieri. A Sennarolo, nella Planargia, un lungo corteo di contadini poveri e di cooperatori ha occupato le terre incolte del comune.

In provincia di Catanzaro oltre 200 braccianti e contadini poveri dei comuni di Squillace e Staletti all'alba di lunedì hanno occupato le terre incolte dei proprietari della zona, picchettandola e rimanendovi in segno di protesta. Numerose forze di polizia sono intervenute operando alcuni arresti fra i contadini; sul posto si sono immediatamente recati i dirigenti della Camera del Lavoro. La manifestazione tendeva ad ottenere che l'Opera Sila acquistasse 5000 tomolate di terra che si trovano ancora in mano ai grossi proprietari terrieri per far fronte alle necessità di decine e decine di famiglie contadine che nei due comuni vivono senza o con scarse risorse.

L'Opera Sila fino ad oggi ha espropriato solo alcune decine di ettari di terra consegnandole a 14 famiglie di Squillace.

Braccianti e contadini poveri di Castellaneta, in provincia di Taranto, l'altro giorno avevano occupato simbolicamente le terre già controllate dall'Ente riforma, ma non ancora assegnate. Per tutta risposta i dirigenti dell'Ente, anzichè prendere atto di questa forma di protesta, e accelerare la loro opera, hanno chiamato sul posto i carabinieri i quali hanno scacciato i contadini; essi, lasciando i campi in massa, si sono diretti verso il paese dove hanno sfilato per le vie accolti dalla simpatia popolare. Una delegazione si è poi recata ad esporre le rivendicazioni presso il sindaco. Nella giornata di ieri braccianti e contadini poveri, che insieme alla assegnazione delle terre chiedono che sia emanato il decreto di imponibile di manodopera e il sussidio di disoccupazione, hanno proseguito la loro lotta inviando una numerosa delegazione a Taranto: qui alcuni poliziotti hanno tentato di impedire che i lavoratori, i quali avevano percorso 36 km. in bicicletta, procedessero in gruppo recando cartelli con su scritte le loro rivendicazioni.

Accompagnata dai dirigenti della C.d.L. e della Federbraccianti provinciali, la delegazione è stata ricevuta dal vice-prefetto.

L'INTERVENTO della Federbraccianti

Un importante intervento è stato fatto dalla Federbraccianti nazionale sul problema del sussidio ai braccianti disoccupati; la Segreteria della organizzazione sindacale unitaria ha infatti inviato al ministro Vigorelli la seguente lettera:

« Abbiamo esaminato il testo del regolamento per l'applicazione dell'art. 32 della legge 29 aprile 1949 n. 264, per la estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli. Ci permettiamo perciò di esprimerLe, a proposito il parere di questa Federazione che organizza la stragrande maggioranza dei braccianti, compartecipanti e salariati fissi italiani, i quali, in questi sei anni, sono stati costretti a dure e lunghe lotte per avere il regolamento; ultimi, in ordine di tempo, i due grandi scioperi nazionali della primavera scorsa proclamati unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Tale regolamento, infatti, così come è formulato, viola lo spirito della legge e non tiene in nessun conto l'esigenza di tutti i lavoratori della categoria a godere dell'assicurazione contro la disoccupazione. Anzitutto, se giustamente abbiamo interpretato i vari articoli che compongono il regolamento, vengono privati del sussidio i lavoratori meno occupati e quindi più bisognosi; le donne, che costituiscono gran parte della categoria, sono quasi totalmente escluse; molti lavoratori, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, appartenenti a famiglie di "proprietari, affittuari, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari", difficilmente, pur avendone i requisiti, potranno essere beneficiati.

A tutto quanto esposto occorre aggiungere che il regolamento permette l'introduzione del sistema dell'"effettivo impiego" per l'accertamento della occupazione, in base al rilascio dei libretti sui quali i datori di lavoro dovrebbero annotare i periodi di occupazione senza che, contemporaneamente, siano prese misure le quali garantiscano la integrale applicazione della legge sul collocamento. Da ciò, inevitabilmente, può determinarsi una situazione incontrollabile di arbitrio e di ricatto padronale, tale da mettere in pericolo l'intero sistema previdenziale.

Per queste obiezioni fondamentali, in considerazione anche del fatto che la Commissione centrale di cui all'articolo 1 della legge n. 264 non è stata consultata, come pure da parte ministeriale, non si è sollecitato il parere delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, chiediamo all'onorevole Ministro di essere quanto prima convocati per poter esporre più ampiamente di quanto non si possa fare in una lettera, il giudizio ed il parere della Federbraccianti Nazionale che riteniamo interpreti il pensiero dei lavoratori interessati ai quali dopo la lunga ed ingiustificata attesa, bisogna dare soddisfazione.

All'on. Ministro, inoltre, è noto come siano tuttora inadeguate le leggi che regolano la previdenza ai braccianti, compartecipanti e salariati fissi. Riteniamo pertanto che il solo regolamento, anche se migliorato e reso immediatamente esecutivo, non può esaurire i provvedimenti che dovranno essere presi dal governo per garantire, come formulato nel memoriale che in data 2 aprile 1955 abbiamo inviato al Ministero da Lei rappresentato, una più adeguata assistenza ai più poveri tra i lavoratori, i quali, in questi anni, in tante occasioni e in modo pressochè plebiscitario, hanno fatto sentire con forza le loro giuste richieste; ciò servirà anche ad assicurare un clima di distensione e di convivenza nelle campagne ».

Domenica 25 settembre tutti i giovani comunisti diffonderanno «Avanguardia», il grande settimanale della gioventù italiana.

Tutte le federazioni sono invitate a comunicare telegraficamente entro la giornata di oggi alla Direzione nazionale della FGCI gli impegni di diffusione.

I postelegrafonici pronti allo sciopero

Il Comitato centrale esecutivo della Federazione italiana postelegrafonici si è riunito ieri per esaminare gli sviluppi della situazione in relazione alla ripresa dei dibattiti tra Commissione interparlamentare e governo per l'applicazione del conglobamento. Il C. C. ha rilevato fra l'altro che il rinvio dal 1. luglio al 1. settembre, della decorrenza delle nuove aliquote dello straordinario, nega ai postelegrafonici un diritto acquisito privando la categoria, senza alcun motivo, di un congualio equivalente a centinaia di milioni, dovuto ai postelegrafonici per il lavoro straordinario.

Mentre la Federazione ha auspicato che sia possibile ottenere una normale soluzione di tutti i problemi della categoria attraverso trattative, nel contempo ha ritenuto opportuno esprimere la volontà di tutti i lavoratori dichiarando che, qualora la situazione dovesse richiederlo, i postelegrafonici difenderanno il loro tenore di vita mediante la concreta azione sindacale.

MESSO A TACERE DALLA MAFIA SICILIANA

Rinvenuto ucciso l'uomo ritenuto l'assassino di Carnevale

I magistrati inquirenti stavano indagando sul Cirrà - Il pregiudicato ritrovato cadavere con le mani legate alla testa

PALERMO, 20 — Come purtroppo era da prevedere, Giuseppe Cirrà, il pregiudicato scomparso da Cerda nei primi giorni del corrente mese, è stato ritrovato cadavere in contrada San Basilio, nei pressi di Collesano. Il macabro rinvenimento è stato fatto da una pattuglia di carabinieri in servizio di rastrellamento agli ordini del maresciallo Galvano. Il cadavere, che era in stato di avanzata putrefazione, aveva le mani legate sulla testa.

Da un primo esame è risultato che il Cirrà è stato ucciso con alcuni colpi di fucile sparati alle spalle e a bruciapelo. Il vecchio pregiudicato, tristemente noto in tutti i paesi della valle del Fiumetorto come un tiratore infallibile, fu indicato dalla voce pubblica come l'esecutore materiale dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale, il capolega di Sclara condannato a morte dalla mafia locale per la sua tenace azione in difesa dei contadini e dei lavoratori. Il Cirrà, in effetti, venne fermato ma fu poi rilasciato non essendo l'autorità giudiziaria riuscita a raccogliere elementi a suo carico. Denunciati furono invece, per l'assassinio del Carnevale, quattro mafiosi di Sclara che tuttora si trovano detenuti in attesa del processo.

Pare che, verso la fine di agosto, e cioè pochi giorni prima della scomparsa del pregiudicato, il giudice istruttore stesse per riesaminare la posizione del Cirrà, a carico del quale, secondo quanto si dice, erano intanto emersi altri elementi. La svolta delle indagini avrebbe fortemente preoccupato la mafia la quale temeva che il Cirrà, sottoposto a stringente interrogatorio, avrebbe potuto rivelare la sua responsabilità nel grave crimine, compromettendo irrimediabilmente la posizione dei suoi affiliati. Di qui sarebbe venuta la decisione di sopprimere il Cirrà.

Le circostanze in cui avvenne la scomparsa sono queste: la mattina del 1. settembre, il Cirrà, armato di fucile e rifornito di abbondanti munizioni, si allontanava dalla sua abitazione a dorso di una giumenta e seguito dal suo cane da caccia. Alla moglie, Cirrà disse che doveva partecipare ad una partita di caccia con alcuni fidati amici. Da allora, di lui non si seppe più nulla. La moglie, preoccupatissima, si rivolse allora ai carabinieri i quali, dopo una febbrile battuta, rinvennero a parecchi chilometri dall'abitato, la giumenta ed il cane. Del Cirrà, del suo fucile e delle munizioni, nessuna traccia. Fu subito avanzata l'ipotesi che egli fosse stato soppresso dalla mafia e poi, elementi evidentemente interessati, diffusero la voce che molto probabilmente il Cirrà si era volontariamente allontanato per darsi alla latitanza. La voce è stata ora nettamente smentita dal ritrovamento del cadavere.

I funerali a Nuoro delle vittime dei banditi

NUORO, 20. — Con la commossa partecipazione di migliaia di nuoresi, hanno avuto luogo stamane, partendo dall'ospedale di San Francesco i funerali del cav. Spinelli e del dott. Piero Porcheri, due delle vittime della barbara aggressione consumata ieri l'altro nella località San Cosimo (Mamoiada). La salma di Ettore Tola che risiedeva a Mamoiada, è stata invece tumulata in quel paese. Il corteo funebre è stato imponente e seguito da una grande folla. I negozi hanno abbassato le saracinesche e nei cantieri della città è stato sospeso per qualche momento il lavoro.

Peschereccio contrabbandiere catturato nell'Adriatico

RAVENNA, 20. — Motovedette della Guardia di Finanza hanno fermato in prossimità della costa tra Ravenna e Rimini il motopeschereccio « La Rocca », del compartimento di Trieste, sul quale erano 775 kg. di sigarette estere di contrabbando. I componenti l'equipaggio — tre triestini dei quali non vengono rivelati i nomi per non intralciare le indagini in corso — sono stati arrestati

L'AMMUTINAMENTO SULLA NAVE « VICHY »

Marinai trattati a scudisciate come ai tempi dei filibustieri

GENOVA, 20. — Quattro marinai spagnoli si sono ammutinati, chiedendo asilo alla « Casa dell'emigrante », dopo aver abbandonato terrorizzati la nave sulla quale avevano compiuto un tremendo viaggio, sul quale stanno indagando la polizia del porto e i consolati spagnolo e costaricano.

La terribile odissea vissuta dall'equipaggio di questa nave, la « Viky », una vecchia carretta di 2900 tonnellate dell'armatore greco Pandelies Pandelogiu, iniziò il 21 luglio, quando la nave lasciò il porto inglese di Hull diretta a Genova con un carico di carbone. Il viaggio tra l'Inghilterra e Genova viene compiuto in dieci giorni, ma la « Viky » ne ha impiegato quarantasette, per i continui ammutinamenti del personale.

La situazione esistente sulla nave, comandata da un tedesco, Robert Alexis, ebbe un primo strascico a Vigo (Spagna) dove quattro membri dell'equipaggio, tutti inglesi, sbarcarono e si rifiutarono di risalire a bordo dopo aver denunciato l'ignobile trattamento loro riservato. Le autorità spagnole non si curarono della cosa, e il capitano rimpiazzò gli inglesi con quattro marinai spagnoli disoccupati da lungo tempo.

Le cose andarono di male in peggio, con ammutinamenti e persino tentativi di fuga. Comunque, dopo molte peripezie la nave è giunta a Genova e i quattro spagnoli, dopo aver percosso la cambusiera (si tratta di una donna tedesca) e il capitano, sono scesi a terra denunciando ogni cosa alla polizia.

Che cosa accadeva in quella nave che i marinai definiscono un « inferno »? Come schiavi, erano costretti a lavorare sotto la minaccia di uno scudiscio che il capo macchinista, il tedesco Otto Manner, agitava continuamente sulle loro teste e usava alla minima protesta. La cambusiera era una feroce aguzzina; vestita da uomo, scarniva continuamente gli uomini, ai quali forniva giornalmente una scarsa razione di un cibo che soltanto la lunga fame poteva convincere ad ingerire. Anche in questo caso, ad ogni protesta piovevano sul dorso dei malcapitati violente scudisciate.

Il capitano si è rifiutato di recarsi al commissariato del porto per dare adeguate spiegazioni sulla gravissima denuncia che grava sul suo capo.

FIENA RIUSCITA DELLA PROTESTA NAZIONALE

A Torino nuclei di celerini intervengono contro i panettieri

Ieri si è svolta in tutta Italia la manifestazione nazionale di protesta dei lavoratori panettieri contro la disposizione del ministro del Lavoro che li priva del diritto di gestire democraticamente il collocamento. In tutte le province hanno avuto luogo manifestazioni per le vie, scioperi, e, ovunque, i lavoratori si sono recati presso le autorità provinciali a portare ordini del giorno di protesta.

Un aspetto drammatico ha assunto la manifestazione a Torino, in seguito all'intervento di agenti in borghese e, successivamente, di alcuni nuclei di celere.

I lavoratori panettieri, dopo una riunione presso la C.d.L., si erano avviati verso la prefettura per portare un o.d.g. di protesta al prefetto; essi recavano un cartello su cui era scritto: « I panettieri rivendicano un collocamento democratico ». Contro di esso appunto si sono accaniti inizialmente gli agenti in borghese, i quali hanno tentato di strapparlo dalle mani dei lavoratori. Giungevano poi alcuni nuclei di celere che si lanciavano contro il gruppo di lavoratori tentando di disperderli e fermando alcuni di essi. Nella tarda sera si apprendeva che due lavoratori erano stati arrestati. La C.d.L. è immediatamente intervenuta protestando presso il prefetto.

Anche ad Asti i panettieri sono scesi in sciopero al 100 per cento; un grande corteo di lavoratori ha percorso le vie della città. A Firenze lo sciopero ha avuto la durata di 24 ore. A Taranto un centinaio di lavoratori ha effettuato una manifestazione per le vie della città.

Il compagno Negroni dimesso dal carcere

La richiesta dei difensori accolta dal Tribunale militare che rinvia il processo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 20. — Rinviato il processo, il compagno Emilio Negroni è stato scarcerato. Questa la notizia uscita stamane dall'aula del tribunale militare (Pres. col. Sensi, P. M. cap. Perrella).

Come si ricorderà, Negroni, membro della Segreteria della Federazione bresciana del PCI, ex ufficiale degli alpini, venne arrestato il 6 settembre scorso ed inviato a Peschiera, sotto l'imputazione di vilipendio alle forze armate, per un articolo apparso il 12 giugno del '49, sul settimanale della stessa Federazione «La Verità», in cui si criticava aspramente il contegno della polizia di fronte alle lotte sindacali allora in corso a Brescia e nella provincia.

Oggi si sarebbe dovuto celebrare il processo. Senonchè in apertura d'udienza, il compagno Antonio Zoboli, patrono di difesa insieme all'on. Arrigo Cairo, dichiarava che, riservandosi qualsiasi eccezione sulla competenza del tribunale militare (competenza ormai contestata dalla maggior parte dei giuristi e dell'opinione pubblica), la difesa non poteva non sottolineare la necessità di completare l'istruttoria, accertando i motivi di carattere civile che avevano provocato lo articolo di protesta apparso su « La Verità », di cui il Negroni era direttore responsabile. Chiesto quindi il rinvio del processo onde permettere tali accertamenti, Zoboli ha rilevato che la pubblicazione incriminata risaliva ad un'epoca cui avevano fatto seguito procedimenti di condono, tali da coprire la pena da infliggersi. Motivo per cui, il difensore chiedeva la revoca del mandato di cattura a norma dell'art. 277 bis del Codice di procedura penale.

Il Tribunale, constatata anche l'assenza del testimone, questore Corrado Guarnaccia, ha accolto tutte le richieste della difesa rinviando il processo a nuovo ruolo ed ordinando la scarcerazione del nostro compagno. La decisione è stata accolta con soddisfazione dal pubblico. Non resta ormai che augurarsi che il processo se, ad ogni costo si vorrà celebrare, avvenga davanti ai giudici normali. Ma ciò avverrà solo se il governo sotto la pressione dell'opinione pubblica, si deciderà finalmente a revocare le disposizioni antidemocratiche, applicando la Costituzione.

Una delegazione indiana al convegno delle capitali

FIRENZE, 20 — Al convegno dei sindaci delle capitali di tutto il mondo — che si terrà a Firenze dal 2 al 6 ottobre — parteciperà anche il presidente del Comitato municipale di Nuova Delhi. Egli sarà accompagnato dal presidente delle municipalità dell'India e dai sindaci di Bombay, Calcutta, Nagpur, Patna e di altre due città. Una comunicazione in tal senso è giunta dalla capitale indiana.

Aumentata di un punto l'indennità di contingenza

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio varierà nel prossimo bimestre ottobre-novembre di un punto in aumento. Pertanto, in base agli accordi Interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti di aziende commerciali e industriali — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto a partire dal prossimo mese di ottobre il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): *manovale comune* L. 10; *manovale specializzato* L. 11; *operaio qualificato* L. 11,50; *operaio specializzato* L. 12,50; *impiegati 3. cat. B* L. 11,50; *impiegati 3 cat. A* L. 13,50; *impiegati 2. cat.* L. 18; *impiegati 1. cat.* L. 24.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale A, comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Trieste, Roma e Napoli. Per il gruppo territoriale B, comprendente il resto della Penisola e le Isole, tutte le cifre sopraindicate devono intendersi ridotte del 20 per cento. Per le donne e i minori di età, verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi Interconfederali.